

UN'INDAGINE PROMOSSA DALLA REGIONE TOSCANA

IL RAPPORTO TRA CITTADINI E ISTITUZIONI IN TOSCANA. VECCHIE E NUOVE FORME DELLA PARTECIPAZIONE

Scheda di sintesi della ricerca

OBIETTIVI DELL'INDAGINE

Si tratta di un'indagine che ha voluto mettere a fuoco lo stato del rapporto tra cittadini e istituzioni in Toscana, la fiducia nelle istituzioni locali e nazionali, il grado di diffusione di vecchie e nuove forme di partecipazione civica e politica nella nostra regione, gli atteggiamenti dell'opinione pubblica nei confronti di iniziative e proposte di coinvolgimento attivo dei cittadini che provengono dalle istituzioni locali e regionali.

METODOLOGIA

La ricerca, promossa dall'Assessorato alle riforme istituzionali e alla partecipazione, è stata affidata ad EMG, una delle più note e accreditate società di ricerca e indagine sugli orientamenti dell'opinione pubblica.

L'indagine si è svolta tramite interviste telefoniche ad un campione di 1000 cittadini toscani rappresentativo della popolazione toscana, secondo l'ampiezza della provincia e dei centri abitati, il genere e l'età dell'intervistato.

LE FONTI DI INFORMAZIONE E L'USO DI INTERNET

Premessa di un corretto rapporto tra cittadini, politica e istituzioni, e fondamento essenziali per una partecipazione attiva dei cittadini, sono le fonti di informazioni di cui dispongono i cittadini.

Altrettanto importante è la verifica di quanti siano i cittadini toscani che usano abitualmente Internet, e per quali scopi.

Alla domanda su quale fosse la rete televisiva vista più frequentemente, il 44% ha risposto indicando una rete Rai (25% Rai1, 14% Rai3), il 30% una rete Mediaset (il 24% Canale 5). Il 10% ha risposto LA7.

Per quanto riguarda la frequenza di lettura dei quotidiani, il 32% ha risposto "tutti i giorni", mentre coloro che lo leggono da 3 a 6 giorni la settimana sono, nel complesso, il 21%. I lettori più assidui, quindi, sono nel complesso il 53%.

Coloro che leggono un quotidiano solo una o due volte la settimana, sono l'11%; mentre meno di una volta la settimana il 10%. Non leggono mai un quotidiano, il 26% del campione.

L'uso di Internet: sono il 48% degli intervistati coloro che dichiarano di usare abitualmente Internet. La popolazione toscana adulta è quindi divisa quasi esattamente a metà, tra chi "naviga" e chi no. Tra chi usa Internet, il 62% lo fa tutti i giorni o quasi.

Interessanti le motivazioni che spingono a usare Internet:

- Il 44% per raccogliere informazioni per il suo lavoro
- Il 38% per tenersi in contatto con gli amici (Facebook)
- Il 37% per mandare e ricevere E-mail
- Il 35% per leggere i quotidiani on line
- Il 29% per informarsi rispetto ai suoi hobby
- Il 15% per fare acquisti
- Il 10% per scaricare film e musica

Solo il 9% dichiara di usare Internet per informarsi rispetto alla politica, e solo il 4% per partecipare a web forum.

Tra i più giovani (18-34 anni), salgono al 57% quelli che usano Internet per "tenersi in contatto con gli amici"

Mentre sale tra i più anziani (55 anni e oltre) la percentuale di chi naviga per informarsi sulla politica (il 16%, a fronte di una media del 9%)

IL RAPPORTO CON LA POLITICA

Una serie di domande hanno cercato di sondare il rapporto con la politica: anche in Toscana vi sono segnali della crescente difficoltà che caratterizza questo rapporto.

Alla domanda: "lei si interessa di politica, e quanto?", risponde "molto" o "abbastanza" il 34% (ad un'analoga domanda, in un'indagine del 2008, avevano risposto così il 38%).

Il 28% dichiara di interessarsi "poco" di politica, il 38% per nulla.

E' stata poi testata l'auto-collocazione politica ("lei si definirebbe di sinistra, centrosinistra, centro, centrodestra, destra?"): il 36% si dichiara di sinistra o centrosinistra, il 16% di destra o centrodestra, il 10% di centro, ma ben il 33% dichiara di "non riconoscersi" in queste definizioni e il 5% rifiuta di rispondere.

Chi rifiuta di autodefinirsi politicamente? il 39% di quanti hanno più di 55 anni, il 45% delle casalinghe, il 42% dei pensionati, il 45% di chi ha un titolo di studio inferiore.

Incrociando "interesse per la politica" e "auto-collocazione", si nota che tra chi si colloca a sinistra l'interesse per la politica è molto più alto della media (53% rispetto a 34%), scende a 40-42% per chi si colloca a destra, precipita all'11% tra chi rifiuta di collocarsi. In altri termini, esiste una correlazione tra l'interesse per la politica e la capacità di autodefinire la propria posizione politica.

Alla domanda: "lei si sente particolarmente vicino ad un partito?", risponde positivamente il 29% degli intervistati (il 70%, risponde "no"). Tra chi risponde positivamente, il 28% risponde di sentirsi "molto vicino", il 39% "abbastanza vicino", il 33% "un semplice simpatizzante". Nell'indagine di due anni fa, il dato di chi si "sentiva vicino" era molto più alto: il 58%. Appare plausibile l'ipotesi che, negli ultimi due anni, si sia ulteriormente abbassato il livello di identificazione partitica dei cittadini.

Nel campione degli intervistati, dichiara di essere attualmente iscritto ad un partito il 5% degli intervistati, il 6% dichiara di esserlo stato in passato, ma non ora. Nell'indagine

di due anni fa, era molto simile il dato su quanti fossero attualmente iscritti (il 5.6%), mentre era più alto quello di chi dichiarava di esserlo stato in passato (11%).

Un dato in controtendenza, rispetto alle domande precedenti, riguarda le elezioni primarie: alla domanda se, negli ultimi tre anni, le sia "capitato di partecipare ad elezioni primarie", di partito o di coalizione, siano state esse di carattere nazionale o locale, risponde positivamente il 31% degli intervistati. La percentuale sale al 33% per la fascia di età 35-54 anni, e al 34% nei centri abitati superiori a 30 mila abitanti.

Alla domanda: "mi saprebbe indicare quando ha deciso, con certezza, per chi votare alle ultime elezioni regionali?". Il 50% ha risposto "molto prima" delle elezioni, il 26% "qualche settimana prima", il 13% "l'ultima settimana prima del voto", il 10% "in cabina, al momento del voto" (sono dati confermati anche da indagini nazionali sui comportamenti elettorali degli italiani). Tra chi "non si colloca" politicamente, la percentuale di chi decide all'ultimo momento, sale al 20%, e quella di chi decide nell'ultima settimana, sale al 18%.

LA FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI

E' stato chiesto agli intervistati quale fosse il loro grado di fiducia nei confronti di alcune istituzioni e di altri soggetti (se "molta", "abbastanza", "poca", "per nulla").

A conferma della ricchezza del tessuto associativo della Toscana, ben l'85% dichiara di avere "molta" o "abbastanza" fiducia nelle associazioni del volontariato.

Molto alta, come nell'indagine a livello nazionale, la fiducia nel Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano: l'82%.

Poi viene la Chiesa (61%).

Significativo, ed elevato, il grado di fiducia nella Regione e nel proprio Comune: il 58% ("poca", il 31%, "per nulla" il 9%). Analoghe domande, in indagini precedenti, mostrano livelli simili e stabili di fiducia.

La crisi dei partiti viene confermata anche da questa indagine: dichiarano di avere "molta" o "abbastanza" fiducia nei partiti nazionali il 15%. Abbiamo tuttavia differenziato la domanda, chiedendo quale fosse invece la fiducia nei partiti a livello locale: e qui, pur rimanendo bassa, il livello cresce, il 25%. Una conferma del fatto che, a livello locale e regionale, il rapporto tra cittadini e politica, per quanto segni molte difficoltà, è certamente migliore di quello che si registra a livello nazionale.

LA PARTECIPAZIONE

L'iscrizione a sindacati e associazioni di categoria: il 18% degli intervistati dichiara di essere attualmente iscritto ad un sindacato, il 6% ad altre associazioni professionali di categoria.

E' stato poi chiesto con "quale frequenza, nell'ultimo anno, ha partecipato" ad una serie di attività o occasioni di partecipazione sociale, civica o politica.

Le risposte segnalano il perdurante alto livello di coinvolgimento, seppure si conferma come sia pur sempre una minoranza (per quanto ampia) di cittadini quella più stabilmente coinvolta in alcune forme di partecipazione tradizionale.

Le percentuali qui di seguito indicano quanti hanno dichiarato di aver preso parte, almeno una volta all'anno, in una serie di attività

Attività in associazioni di volontariato	22
Attività in associazioni culturali, sportive e ricreative	26
Iniziative collegate ai problemi del quartiere/della città	14
Iniziative collegate ai problemi dell'ambiente/territorio	15
Manifestazioni politiche/di partito	10
Manifestazioni pubbliche di protesta	12

La propensione partecipativa dei cittadini rimane elevata, ma con una frattura molto netta tra i "disponibili" e gli "indifferenti": alla domanda, "ad ogni modo, quanto le piacerebbe partecipare ad attività, iniziative, occasioni di partecipazione e consultazione che coinvolgano i cittadini alla vita politica e sociale del suo comune promosse dal sindaco o dalla giunta comunale?", risponde "molto" l'8% degli intervistati, "abbastanza" il 17%, "poco" il 17%, "per nulla", il 53%. Anche in questo caso, la percentuale di quanti rispondono "molto" o "abbastanza" è più elevata nella fascia di età 18-34 anni (il 40%) e tra quanti hanno un titolo di studio superiore (39%). Com'era prevedibile, queste percentuali salgono molto tra coloro che dichiarano di avere un alto interesse per la politica (il 55%) e, a conferma di una tradizionale "cultura partecipativa", tra quanti si dichiarano di sinistra e centrosinistra (il 50%, a fronte di un 30% tra quanti si collocano nel centrodestra).

Risposte simili, ma leggermente più basse, si registrano su una domanda simile relativa ad iniziative promosse dal governo regionale (21% di "molto" e "abbastanza")

Alla domanda sui quali problemi, prima di tutto, il sindaco "dovrebbe realizzare delle attività nelle quali coinvolgere i cittadini", il 45% risponde l'"occupazione", mentre il 26% risponde "l'ambiente e lo smog" e "le politiche sociali in favore dei giovani".

Ad analoga domanda, relativamente alla Regione, i temi più segnalati sono: la sanità (37%), la formazione e il lavoro (34%), il turismo (20%), le politiche sociali in favore dei giovani (18%).

Riguardo alle forme di partecipazione, gli intervistati hanno segnalato "quali potrebbero essere le più efficaci nuove forme di partecipazione attiva dei cittadini alla vita politica e sociale":

- § Dibattiti aperti a tutti con la presenza di esperti della problematica oggetto di discussione : 27%
- § Questionari inviati a casa dei cittadini che indichino gli interventi necessari e le eventuali proposte: 24%
- § Dibattiti in contemporanea, in tutti i quartieri o tutte le città principali, in cui i cittadini discutano del problema in esame : 18%
- § Comitati di rappresentanza da coinvolgere in sede di giunta: 17%
- § Estrazione a sorte di un campione di cittadini che discutano di un problema collettivo e delle possibili soluzioni: 10%
- § Forum e laboratori permanenti, cioè gruppi di cittadini che si riuniscono regolarmente per seguire un problema e proporre soluzioni: 10%
- § Referendum on line: 9%
- § Web forum, cioè consultazioni e dibattiti via Internet: 8%
- § Non sa: 21%.

Sono state poi sottoposti agli intervistati alcuni giudizi, piuttosto diffusi, a favore o contro le politiche e le strategie di coinvolgimento attivo dei cittadini ("molte amministrazioni stanno sperimentando ora nuove forme di partecipazione attiva dei cittadini alle decisioni pubbliche. Le leggerò alcune opinioni al riguardo: le chiedo di indicare a quali opinioni si sente più vicino"):

Possiamo distinguere tra quanti danno comunque un giudizio positivo, ma con alcune riserve e avvertenze e quanti invece rimangono scettici.

Tra i primi, abbiamo queste percentuali di risposte:

- § Sono utili a patto che le amministrazioni tengano poi conto veramente del giudizio e dell'opinione dei cittadini: 35%
- § Sono utili, perché permettono di sentire l'opinione dei cittadini e aiutano a risolvere i problemi con meno conflitti: 26%
- § Sono utili, soprattutto se riguardano decisioni non ancora prese o problemi su cui non vi è ancora una decisione definitiva: 16%
- § Sono utili se coinvolgono anche le associazioni attive sul territorio a seconda della problematica: 16%

Tra gli "scettici" e gli "ostili", si registrano queste risposte:

- § Sono iniziative di facciata, tanto i politici fanno quello che gli pare: 22%
- § Sono inutili, il sindaco o il presidente e le giunte devono attuare il programma senza stare troppo a sentire la gente: 8%